
ἄρχαί

AS ORIGENS DO PENSAMENTO OCIDENTAL
THE ORIGINS OF WESTERN THOUGHT

RECENSIONE

Teologia, Filosofia e Tradizione: A proposito di un recente studio su Numenio

**Theology, Philosophy and Tradition: Concerning a recent study
on Numenius**

Enrico Volpe ⁱ

<https://orcid.org/0000-0001-9638-3701>
evolpe@unisa.it

ⁱ Università degli Studi di Salerno – Salerno – Italia

VOLPE, E. (2026). Teologia, Filosofia e Tradizione. A proposito di un recente studio su Numenio. *Archai* 36, e03609.

Fabienne Jourdan. *Penser et être dieu: Essais sur l'enseignement de Numénios mis en regard des Oracles chaldaïques et lu par Proclus*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter (Bibliotheca Chaldaica 10), 2023, 550 pp., ISBN 978-3-8253-4987-5.

Se si considera che della vita e delle opere di Numenio ci sono pervenuti soltanto frammenti trasmessi attraverso testimonianze indirette di autori diversi, appare quasi sorprendente la vastità del dibattito che si è sviluppato intorno alla sua figura già a partire dalla fine del XIX secolo, che supera di gran lunga l'interesse per altri autori di cui possediamo ampio materiale. Nel pur ricco panorama filosofico del Medioplatonismo, Numenio si distingue come un pensatore capace di attrarre costantemente l'attenzione degli studiosi, come dimostrano le numerose edizioni critiche, le monografie a lui dedicate e una cospicua produzione di articoli specialistici. Questo interesse non è puramente antiquario, ma riflette la consapevolezza che il suo pensiero occupi una posizione strategica nella storia della filosofia antica, fungendo da snodo tra il Platonismo medio e la tradizione neoplatonica.

In realtà, Numenio ha goduto di una certa fortuna già nell'antichità, come testimonia l'interesse per la sua dottrina da parte di autori appartenenti a contesti culturali e cronologici differenti, da Origene a Proclo, da Calcidio a Eusebio di Cesarea. Inoltre, giova sempre ricordare che Plotino era solito discutere le tesi di Numenio all'interno della sua scuola (cfr. Porph. VP, XVII).

Tale ricezione trasversale è già di per sé sufficiente a comprendere come il suo sistema filosofico possedesse una flessibilità e una profondità tali da renderlo compatibile con orizzonti teorici anche molto distanti tra loro, come dimostra bene il caso di Eusebio (una delle nostre fonti principali per ricostruire l'opera numeniana), che nella sua *Praeparatio Evangelica* chiama in causa Numenio all'interno della discussione sulla filosofia platonica e il suo rapporto con il Cristianesimo. Non vi è dubbio che un'altra delle

ragioni del “successo” di Numenio risieda in alcune tesi anticipatorie del Neoplatonismo e della metafisica plotiniana, come più volte sottolineato dalla critica già a partire almeno da Zeller e da Guthrie. Tuttavia, ciò che rende Numenio un autore particolarmente rilevante nel novero degli studi sulla tradizione platonica è la convergenza, all’interno del suo sistema filosofico, di tradizioni differenti, che comprendono non solo Platone e Pitagora, ma anche influenze orientali e correnti religiose e sapienziali. Proprio questo aspetto ha permesso ad alcuni studiosi (su tutti Puech) di avanzare l’ipotesi che il background del pensiero numeniano fosse da rintracciare nelle correnti filosofico-religiose orientali più che nella tradizione platonica.

Il volume di Fabienne Jourdan (d’ora in avanti FJ) affronta i temi centrali del pensiero di Numenio, attraverso uno studio filologicamente molto denso sui testi e sul suo vocabolario filosofico. Il libro propone un quadro complessivo del pensiero numeniano, con particolare attenzione al rapporto con gli *Oracoli caldaici* e alle testimonianze di Proclo; inoltre, l’autrice prende posizione in maniera originale ma convincente su alcuni dei punti più controversi della dottrina del filosofo di Apamea, attraverso un confronto sistematico con la bibliografia più recente e con interpretazioni consolidate. Il libro è articolato in più sezioni. A un’ampia introduzione (pp. 15-146), in cui si inquadra l’autore nel suo contesto storico-filosofico e metodologico, seguono quattro capitoli dedicati rispettivamente al rapporto con gli *Oracoli caldaici*, alla teoria delle “idee come pensieri di Dio” e alle testimonianze di Proclo (fr. 29 T e 30 T = 21 e 22 des Places). Completano il volume due appendici: la prima consiste in un’analisi sistematica del fr. 24 F (16 des Places), mentre la seconda raccoglie alcune testimonianze del Περὶ τὰ ἀγαθῶν; infine, nell’ultima parte la studiosa propone una nuova classificazione dei frammenti numeniani, la prima dopo quella di Édouard des Places del 1973. Il volume è corredato da indici e da un’ampia bibliografia, che l’autrice utilizza in maniera eccellente come strumento di confronto critico e come base per una ricostruzione solida e ben argomentata.

Il lavoro di FJ raccoglie i risultati di oltre un decennio di ricerche, e propone una rilettura complessiva della teologia numeniana, fondata su un ripensamento della figura intellettuale dell'autore e del suo sistema filosofico. Nell'introduzione si sottolinea come il Περὶ τὰγαθοῦ di Numenio si ispiri alla celebre conferenza "Sul Bene" (nota tramite Aristosseno, *Elementi di Musica* II, 39-40), senza tuttavia ridursi a una mera esegesi della filosofia platonica: essa si presenta piuttosto come un sistema metafisico autonomo, le cui principali autorità sono Platone e Pitagora (ma anche Socrate e le tradizioni "orientali"), rielaborate in una sintesi originale. L'autrice ha cura di presentare in più occasioni il pensiero di Numenio come un tentativo di rigettare il materialismo stoico, attraverso una metafisica certamente ispirata a dottrine platonico-pitagoriche, ma che reca in sé forti elementi di originalità.

Il primo capitolo mette a confronto la teologia numeniana, in particolare la distinzione tra primo e secondo intelletto (fr. 25 F = 17 des Places), con un celebre passo degli oracoli (7 des Places). In entrambi i testi compare una dottrina dei due intelletti (che FJ discute anche in merito ad Alcinoos e Teodoro di Asine) formulata in termini sorprendentemente affini: si distingue infatti tra un intelletto ritenuto dalla pluralità degli uomini il dio supremo (ma che è in realtà il secondo dio), e un primo dio del tutto trascendente e inconoscibile, accessibile solo da pochi (probabilmente i filosofi, o gli iniziati ai misteri) attraverso un'estrema elevazione del pensiero, che probabilmente coincide con quanto viene descritto nel fr. 2 des Places. La convergenza tra Numenio e gli oracoli rende pressoché impossibile stabilire un rapporto di anteriorità tra le fonti, questione che l'autrice sottolinea e giudica, con prudenza metodologica, sostanzialmente insolubile. Più rilevante è invece il riconoscimento dell'originalità della costruzione metafisica di Numenio, che spicca proprio attraverso un confronto con gli oracoli e si inserisce nello sviluppo complessivo della sua metafisica.

Il secondo capitolo affronta la *vexata quaestio* della teoria delle "idee come pensieri di Dio" e la posizione di Numenio in questa tradizione. FJ sostiene che a partire dal fr. 24 F (16 des Places) non

si può ricavare la presenza delle idee nel primo dio, ma l'intellezione delle forme è da ricondurre propriamente al demiurgo. Questa distinzione scaturisce dalla differenza ontologico-gerarchica tra il primo e il secondo dio, che è il cuore della metafisica di Numenio e probabilmente uno degli elementi più originali dell'intero Medioplatonismo. Al fine di preservare l'unità e la perfezione del primo dio, l'intellezione delle idee è demandata interamente al secondo. Il primo dio non possiede in sé le idee, né tantomeno le pensa "esternamente": la sua natura è assolutamente semplice e qualsiasi forma di intellesione di una pluralità, sia anche quella delle forme intelligibili, andrebbe a inficiarne la perfezione. Per questo motivo l'intellezione delle idee è demandata al demiurgo, il cui intelletto è in grado di cogliere le forme nella loro pluralità.

I capitoli III e IV sono dedicati alle problematiche testimonianze di Proclo (fr. 29 T e 30 T = 21 e 22 des Places). In primo luogo, FJ ribadisce come il commentatore neoplatonico non abbia interesse a ricostruire il pensiero dei predecessori in maniera strutturata; piuttosto, egli intende riportare delle opinioni consolidate su determinati temi, ma sono tutte tesi che egli rigetta, in parte o *in toto*, e ciò rende la testimonianza procliana non del tutto neutrale. In secondo luogo, invece, la il testo di Proclo ha indotto diversi studiosi a volere armonizzare i passi del *Commento al Timeo* con quanto Numenio effettivamente dice nel Περὶ τὰ γὰθοῦ, con il risultato di creare un'effettiva confusione tra delle dottrine che non sono del tutto sovrapponibili, proprio in virtù delle difficoltà inerenti alla ricostruzione di Proclo a cui si accennava poc'anzi. Ma l'elemento più originale che emerge dal III capitolo del libro è il tentativo di identificare il terzo dio procliano con il cosmo. FJ respinge la tesi di una riduzione del terzo dio all'anima del mondo, né un principio immanente alla maniera stoica (pp. 266 sgg.): "Ce monde n'est pas le monde sensible au sens courant du terme. Comme on l'a déjà signalé, il s'agit sans doute du monde au sens étymologique du mot κόσμος [...] Tel est sans doute le seul κόσμος digne de ce nom. Le monde que Numénios identifie à son troisième dieu serait ce monde-là, c'est-à-dire la partie de notre monde conduite à la divinité par le demiurge et donc non régie par la matière" (p. 272).

L'ultimo capitolo si concentra su un altro passaggio cruciale del *Commento al Timeo*, in cui si trova la celebre dottrina della πρόσχησις. FJ ha modo di passare in rassegna le principali interpretazioni del passo procliano e associa il concetto di πρόσχησις alla formula τῷ ὃ ἔστι ζῶον da intendere come un dativo di destinazione. La tesi è che il secondo dio, agisce “per conto” del primo, vale a dire come veicolo per trasferire la sua essenza alle regioni inferiori (dal punto di vista ontologico) del reale. Si ricorderà che il primo dio non può pensare da sé direttamente le idee in virtù della sua perfezione, per questo è il secondo dio che agisce come una sorta di divinità vicaria; è il demiurgo, in sostanza, che mette in atto il pensiero, pensando concretamente le forme.

Le due appendici completano il quadro complessivo del libro. La prima è un'analisi sistematica del fr. 24 F (16 des Places), in cui l'autrice mette in evidenza come il concetto di οὐσία abbia un valore polemico anti-stoico (cioè antimaterialista). Il concetto di οὐσία, spiega FJ, evolve all'interno del frammento stesso, designando dapprima genericamente l'essere, per poi acquisire un significato più specifico. I passaggi più importanti sono certamente costituiti dal fatto che l'οὐσία del primo dio non si identifica con quella del secondo. Nel caso dell'idea del bene, l'essenza designa il suo essere fondamento, in quanto “demiurgo dell'essenza”: “Conscient que l'expression est en partie énigmatique ou tout aussi paradoxale que dans le fragment précédent, Numénius tente de la justifier en recourant à un nouveau raisonnement a fortiori. Il s'appuie sur une comparaison implicite avec le démiurge et avec son rapport de causalité à l'égard de ce qui semblerait un moment pouvoir être considéré comme étant de même nature que lui: sa propre ἰδέα” (p. 381). Risulta, pertanto, particolarmente efficace la spiegazione dell'*hapax* αὐτοποιεῖ (autoproduzione) del demiurgo. Il secondo dio è in grado di determinare la sua propria essenza attraverso la contemplazione del primo dio, per poi passare a un'attività effettivamente poetica nella misura in cui genera il cosmo. L'autoproduzione di sé, quindi, è la determinazione del secondo dio come intelletto “attivo”, cioè come pensante concretamente le forme e, in questo modo, si caratterizza proprio come un νοῦς.

Infine, la seconda appendice è una raccolta delle testimonianze dall'opera "Sul Bene" con traduzione in lingua francese. Conclude l'opera, oltre agli indici, una nuova raccolta dei frammenti di Numenio, messi efficacemente a confronto con la numerazione di des Places, Mullach, Leemans e Thedinga.

Nel complesso, lo studio di FJ si configura come un contributo imprescindibile per gli studi su Numenio e sul Medioplatonismo. La monografia affronta in modo sistematico i principali nodi della teologia numeniana, proponendo interpretazioni originali, solide e filologicamente rigorose. Ciò che emerge con particolare forza è la capacità dell'autrice di tenere insieme rigore filologico e ambizione teorica, evitando sia il rischio di una ricostruzione meramente erudita sia quello di proiezioni anacronistiche. Il volume propone una rilettura sistematica e complessiva del pensiero numeniano, capace di restituirne la coerenza interna, pur senza sottovalutare alcuni inevitabili punti oscuri che pur permangono dall'analisi dei frammenti.

In questa prospettiva, il lavoro di FJ contribuisce a ridefinire il ruolo di Numenio all'interno della storia della filosofia antica, come un autore dotato di una propria autonomia speculativa, la cui riflessione anticipa alcuni sviluppi del Neoplatonismo pur rimanendo radicata in un contesto culturale e filosofico specifico. Proprio questa dimensione innovativa e al tempo stesso tradizionale rende Numenio un pensatore particolarmente fecondo per la ricerca contemporanea.

In conclusione, l'ampiezza della documentazione, la chiarezza dell'impianto argomentativo e l'originalità delle tesi rendono il volume un punto di riferimento per gli specialisti e uno strumento prezioso per chiunque voglia avvicinarsi a un autore centrale nel panorama filosofico medioplatonico. In tal senso, il lavoro di FJ è destinato a influenzare in modo duraturo il dibattito scientifico, offrendo nuove prospettive interpretative e stimolando ulteriori ricerche su un autore tanto complesso quanto decisivo.

Bibliografia

JOURDAN, Fabienne. Penser et être dieu: Essais sur l'enseignement de Numénus mis en regard des Oracles chaldaïques et lu par Proclus. Heidelberg: Universitätsverlag Winter (Bibliotheca Chaldaica 10), 2023, 550 pp., ISBN 978-3-8253-4987-5.

Editore: Gabriele Cornelli

Inviato il 10/04/2026, approvato per la pubblicazione il 20/04/2026



Questo è un articolo ad accesso libero distribuito secondo i termini della licenza Creative Commons Attribution, che consente l'uso illimitato, la distribuzione e la riproduzione su qualsiasi supporto, a condizione che l'opera originale sia citata correttamente.

Desideri inviare un articolo alla Rivista *Archai*? Segui le istruzioni per l'invio all'indirizzo <http://www.scielo.br/archai>.
